

CARTABIANCA

Cooperanti per un mondo più giusto

14
cooperanti
in partenza



4 - 11 | DOSSIER

America Latina, facciamo la nostra parte

4 | COLOMBIA

La giurista Laura Kleiner
lotta per maggiore giustizia

9 | INTERVISTA

Philipp Lustenberger
e la via verso la pace

14 | AMERICA LATINA

La visione delle nostre
direttrici di programma

“Todo poder para la gente”, “Potere al popolo”: le manifestazioni sociali della primavera 2021 hanno mostrato le aspirazioni della società colombiana a risolvere problemi strutturali. Una risposta alle disuguaglianze sociali, politiche ed economiche è fondamentale per contrastare la riproduzione della violenza.



CARE LETTRICI, CARI LETTORI,

LA COLOMBIA HA BISOGNO DI NOI!

Nonostante l'accordo di pace firmato cinque anni fa tra le Forze armate rivoluzionarie della Colombia (FARC) e il governo, in Colombia le persone continuano a soffrire per il conflitto armato, la crescente disuguaglianza, le violazioni dei diritti umani, i problemi legati alla produzione e all'esportazione di droga, così come per i bisogni di base insoddisfatti che giustificano una continua solidarietà internazionale. Le nostre organizzazioni partner e le e i cooperanti sul posto sono testimoni di questa realtà, che è diventata ancora più acuta con lo scoppio della crisi legata al Covid-19. Di fronte a questi problemi strutturali che persistono, la società civile si è mobilitata in modo storico, con le e i giovani in prima linea.

Ciononostante, la Svizzera, attraverso la Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC), intende porre fine alla cooperazione bilaterale allo sviluppo con l'America Latina, e quindi con la Colombia, entro il 2024. Continueranno l'aiuto umanitario della Confederazione e il lavoro sui diritti umani e la pace, così come la cooperazione economica con la Segreteria di Stato dell'economia (Seco) che, nell'introduzione al suo programma 2021-2024 per la Colombia, scrive: "Da un lato, il paese è una delle democrazie più antiche e stabili dell'America Latina, la quarta economia della regione e, da aprile 2020, uno stato membro dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE). D'altra parte, la società colombiana è una delle più diseguali del mondo ed è ancora fortemente colpita dalla violenza". Queste dichiarazioni illustrano l'ambivalenza di questo paese agli occhi della cooperazione internazionale (vedi intervista a pagina 9).

Comundo è impegnata nella promozione di una cultura di pace e nell'esercizio effettivo dei diritti umani, come dimostrano chiaramente gli esempi di Laura Kleiner, Alicia Tellez e Juliette Schlebusch, cooperanti di Comundo in Colombia presentate in questo numero. Sostenendo organizzazioni come Comundo, noi tutti possiamo esercitare un'influenza per migliorare le condizioni di vita dei gruppi di popolazione più svantaggiati, promuovendo processi di trasformazione a lungo termine.



Mathilde Defferrard,
Responsabile del programma Colombia



Foto di copertina: Laura Kleiner, cooperante di Comundo e Lucia Alava dell'organizzazione partner "Corporación Jurídica Yira Castro", organizzano degli atelier su giustizia e diritti umani assieme a bambini a Pasto, Colombia

Foto: Harold Andrés Alban Medina

Una guerra che annienta i sogni di intere generazioni

RALES
Lidera la Vida

la memoria de nuestros

líderes y lideresas asesinados:

Johan Alexis Vargas Torres
Seneja Rengifo Gomez
Diego Alfredo Chira Nasrascuas
Camilo Roberto Taicus Bishieus
Rodrigo Cabrera Cabrera
Oscar Páiz Rascail
Carlos Augusto Paneso
Segundo Víctor Castillo
Alvaro Aguro Tenorio Cal
Harold Busebio B...

José Onir Cortes
Luz Jenny Montaña Arboléida
Edinson Marcial...
María...

DOBLE
KOMP
Eli Cooper
ARIZA
José Ariza



s cierran los ojos
y olvidan.



La famiglia Jimenez* posa davanti a un murale che recita: "Ustedes cierran los ojos y olvidan": "Voi chiudete gli occhi e dimenticate". Gli Jimenez soffrono le conseguenze del conflitto armato e sono sostenuti dalla cooperante di Comundo Laura Kleiner. Non chiudono gli occhi per dimenticare, ma per mantenere l'anonimato mentre ci raccontano la loro tragica storia nelle pagine seguenti.

* pseudonimo



Durante conversazioni come questa con Elodie e Leon, Laura Kleiner riesce a ricostruire le loro vicissitudini e documenta così le violazioni dei diritti umani che hanno a più riprese subito.

Omicidi, stupri, espulsioni, sottrazione delle terre: la famiglia Jimenez* subisce da generazioni le violenze perpetrate dallo Stato, dai gruppi paramilitari o dalla guerriglia. Come giurista e cooperante di Comundo offro loro consulenza e sostegno nella lotta per il riconoscimento e la riparazione delle violenze subite. Un lavoro che richiede una forte tempra: le loro storie sono sconvolgenti.

Testo: Laura Kleiner, foto: Harold Andres Alban Medina



Hacer lo bueno», fare la cosa giusta. È così che l'undicenne Leon* spiega il significato di giustizia alla sorella Elodie* di sei anni. Poche parole, ma particolarmente azzeccate, a mio parere. Credo infatti che i diritti si basino sull'idea che ogni essere vivente ha il diritto alla dignità, ed è per questo che anche i bisogni fondamentali come l'integrità fisica sono un diritto importante. Ma quale significato hanno questi diritti se vengono calpestati per intere generazioni?

L'ingiustizia subita per decenni dalla famiglia Jimenez* è inconcepibile. La loro storia è costellata da eventi colmi di sofferenza, violenza e paura. Ecco perché, in qualità di giurista e insieme alla mia organizzazione partner, sto lottando in tribunale affinché si possa finalmente interrompere questo circolo vizioso e ottenere giustizia.

Traumi difficili da superare

Il trauma subito dalla piccola Elodie, sei anni, nella casa della nonna Juana* nella primavera del 2021 è un esempio dei drammi vissuti da moltissime persone durante questo conflitto che dura da oltre 60 anni. Quel giorno, alle quattro del mattino, la polizia irruppe in casa di Juana per una perquisizione. Un poliziotto entrò nella

cameretta di Elodie puntandole contro la pistola. La piccola si svegliò terrorizzata, ma rimase immobile fingendo di dormire. Da allora, è in preda all'ansia e soffre di forti crisi di pianto. Frida*, sua madre, è stata costretta a lasciare la propria abitazione per un certo periodo per la sicurezza e il bene dei propri figli. Otto anni fa, il primogenito Leon aveva vissuto un trauma analogo. Aveva fatto entrare in casa una persona ignorando il fatto che fosse armata. Questa persona ha poi minacciato di uccidere la madre, obbligandola a lasciare il paese.

Le ragioni per cui Frida Jimenez, oggi trentenne, sia così presa di mira sono dovute all'importante ruolo che riveste da quando ha creato un'associazione di piccoli agricoltori nella sua città natale, con l'intento di garantire alle famiglie contadine l'accesso ai terreni in modo che possano assicurarsi i mezzi di sostentamento. La questione delle terre è una delle principali cause di conflitto in Colombia.

In perenne fuga

La famiglia Jimenez proviene da una zona rurale del dipartimento di Nariño, nel Sud della Colombia, e vive in una comunità composta prevalentemente da indigeni, piccoli agricoltori e afro-colombiani. Al momento di questa intervista, la madre aveva dovuto trasferirsi



Laura Kleiner accompagna la famiglia Jimenez nella sua lotta per la giustizia, dalla documentazione dei fatti all'udienza in tribunale.

altrove a tempo indeterminato, per motivi di sicurezza. «Sono triste perché non vedo quasi mai mia madre, anche se so che è più al sicuro in un altro posto», racconta Leon tra le lacrime.

La cosa più ingiusta è che la paura e la sofferenza tolgono la gioia di vivere e il sorriso ai miei figli.

Frida Jimenez

Non è la prima volta che Frida ha dovuto fuggire per proteggere sé stessa e la sua famiglia. A nove anni ha perso il padre, ucciso da un proiettile vagante durante uno scontro tra la guerriglia delle FARC e l'esercito colombiano. A quattordici anni, la sua migliore amica fu violentata, uccisa e gettata da un ponte; per garantirle protezione la madre la mandò da una zia a Bogotá. Anche da parte del padre ci sarebbe molto da raccontare. Proprio l'estate scorsa, ad esempio, lo zio è stato assassinato dai guerriglieri dopo un'odissea durata decenni, fatta di reclutamenti forzati, tentativi di fuga e persecuzioni.

A far particolarmente riflettere è il fatto che il tragico destino della famiglia Jimenez non è un caso isolato, ma rispecchia quello di moltissime famiglie sfollate con la forza. La questione relativa al *desplazamiento forzado* (espulsione forzata) è stata anche la principale causa che ha portato alla creazione della mia organizzazione partner: la Corporación Jurídica Yira Castro.

Oggi, a cinque anni dalla fine ufficiale del conflitto, l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati conta più di 8 milioni di sfollati interni in Colombia. Come se tutta la popolazione svizzera fosse in fuga.

La nostra lotta per la sicurezza delle vittime e la riparazione delle violenze subite

Per la famiglia Jimenez, giustizia significa la restituzione delle terre da cui sono stati sfrattati e la riparazione delle violenze subite. Abbiamo portato il loro caso davanti al Tribunale della Giurisdizione Speciale per la Pace, un'istituzione creata con gli accordi sottoscritti cinque anni fa. Purtroppo fino a oggi non è stata emessa alcuna sentenza. Da parte nostra, continuiamo a batterci e a fare pressione. Lottiamo per garantire la sicurezza delle vittime e far sì che il processo di pace venga finalmente portato avanti. Documentiamo i drammi subiti da bambine, bambini e giovani come Leon ed Elodie e allestiamo dei rapporti che poi presentiamo in tribunale; in questo modo rendiamo visibile all'opinione pubblica la sofferenza e la vulnerabilità che caratterizzano queste giovani vittime. Sosteniamo in particolare le giovani vittime di conflitti con corsi di autodifesa e meccanismi di controllo tra le comunità locali. Perché le ingiustizie continueranno, se la giustizia non si farà sentire. ✚

**pseudonimo*



INFO / VIDEO

www.comundo.org/it/kleiner

Ascolta la commovente testimonianza di Elodie e Leon!



Vittima due volte

Yolanda Diaz Mansano è fuggita ad Aguablanca 15 anni fa, dopo esser stata aggredita brutalmente da uomini armati nella sua casa di Timbió. Oggi chiede giustizia allo Stato, che non l'ha protetta, né curata. L'ho incontrata e sostenuta, assieme a parecchie altre persone anziane, grazie al mio lavoro di drammaterapista.

testo Alicia Tellez; foto: Stephania Machado

«La notte del 17 febbraio 2006 degli uomini armati sono entrati in casa nostra e hanno sparato a mio marito, uccidendolo. Mi hanno picchiata con pugni e calci, ma li ho trattiene. Così mio figlio è riuscito a scappare, gli hanno sparato ma colpendolo solo di striscio». Yolanda Diaz Mansano ha 61 anni e ha salvato la vita di suo figlio rimediando 17 punti di sutura in testa. «Hanno picchiato anche mia figlia. Abbiamo chiamato la polizia, ma vivevamo in "zona rossa" e non ci hanno aiutati». La "zona rossa" è un territorio controllato dalla guerriglia, dove nemmeno la polizia osa mettere piede, dove esiste solo la legge della violenza.

Dopo quell'aggressione, Yolanda è fuggita ad Aguablanca, in cerca di pace. Ma la paura non l'ha abbandonata: «Ho paura che tutto questo possa ripetersi!».

Aguablanca, è un enorme quartiere di quasi un milione di abitanti alla periferia di Cali (Colombia), fondato in parte da queste persone in fuga. Ma non ci sono solo contadine e contadini, pescatrici e pescatori, insegnanti e casalinghe. Sono arrivati anche paramilitari, ex militari e narcotrafficienti. L'ambiente di vita è tuttora molto violento e le opportunità di lavoro pochissime. Molte donne hanno perso

mariti, figli o nipoti anche nelle lotte interne di Aguablanca e così sono arrivate alla terza età sole e in situazione di povertà estrema. A volte con traumi fisici e psichici: «Ho tanti dolori alla testa e alla schiena, sono quasi completamente sorda e non riesco a lavorare a lungo – mi confida Yolanda -. Questo mi fa sentire inutile, ma non è giusto! Potrei fare dei lavori di cucito, ma non ho i mezzi per aprire un atelier. Lo Stato mi ha indennizzato con una somma una tantum, ma avrei bisogno di sostegno regolare». Quello che mi colpisce di più della storia di Yolanda è che in tutti questi anni non abbia mai avuto un accompagnamento medico appropriato, non ha mai nemmeno fatto una TAC al cervello, nonostante le botte ricevute. Questa mancanza di attenzione fa sì che venga vittimizzata due volte!

Quando il teatro cura

Yolanda ha partecipato al progetto "Pasos y relatos de resistencia" in cui ho lavorato negli ultimi mesi come drammaterapista. Si trattava di una serie di incontri con persone anziane colpite dal conflitto armato. L'obiettivo era raccogliere la loro esperienza attraverso diverse tecniche teatrali e di condivisione. Pian piano, lavorando sulla socializzazione e sull'espressione corporea, le e i partecipanti hanno iniziato a rielaborare alcuni episodi del passato attraverso la rappresentazione scenica. Il mio compito era raccogliere le storie e contribuire alla creazione della drammaturgia di uno spettacolo. Siamo andati in scena la scorsa estate ed è stato un successo. Ho visto persone anziane guarire dal loro dolore durante il processo creativo, con gioia e soddisfazione.

L'importanza della resistenza civile

La realtà è che in Colombia la giustizia per tutti è ancora una conquista da fare. Al momento l'unica via d'uscita sembra la resistenza civile che si fa attraverso le organizzazioni come FORCULVIDA, che sostengo da 5 anni. «Lavorare con Alicia mi ha aiutata molto: abbiamo potuto finalmente raccontare la verità! – conclude Yolanda -. Abbiamo parlato della guerra, della violenza e del dolore per ciò che ci è successo. Portiamo una croce molto pesante. Poterne discutere con lei e con persone da altre parti del paese ci ha permesso di sfogarci. La croce che portiamo è diventata un po' più leggera. Speriamo che questa rappresentazione serva perché non si ripeta più questa violenza. I nostri figli e i nostri nipoti meritano un paese in pace». ✚

Maggiori informazioni sul progetto di Alicia:
→ www.comundo.org/it/tellez

**Io voglio andare avanti,
nonostante i dolori e le difficoltà,
voglio farcela con i miei mezzi,
lavorare e sentirmi di nuovo utile.**

Yolanda Diaz Mansano



Rielaborare insieme ciò che si è subito: Alicia Tellez e Yolanda Diaz Mansano chiacchierano in cucina.

La fragile marcia verso la pace

Philipp Lustenberger, co-direttore del programma di mediazione Swisspeace, conosce bene la Colombia. Comundo si impegna per una pace duratura in Colombia, perché gli accordi di pace hanno solo cinque anni e il processo non è ancora completo: il rispetto dei diritti umani è ancora ostacolato da grandi problemi strutturali. Intervista.

Intervista: Philippe Neyroud

CARTABIANCA: Signor Lustenberger, quali legami speciali ha con la Colombia?

Philipp Lustenberger: Conosco la Colombia da 15 anni. Nel 2007 ci sono andato per due anni, prima come funzionario per l'HEKS (Federazione delle chiese protestanti svizzere) e poi per la diocesi di Quibdó, principalmente nella provincia di Chocó. Ho visto la guerra e le comunità che sono state molto colpite, costantemente prese tra due fronti. Nel 2014, sono tornato per più di 4 anni all'ambasciata svizzera a Bogotá. Ho visto il paese impegnato in un processo di pace, una società polarizzata ma aperta al dibattito. Ancora oggi ritorno regolarmente per sostenere l'organizzazione CINEP (Centro de investigación y educación popular) nei suoi processi di dialogo e di mediazione. Nel complesso, ho visto il paese progredire positivamente, anche se mi dispiace che gli accordi di pace non abbiano ancora sviluppato tutto il loro potenziale.

È giusto che Comundo prosegua con il suo impegno in America Latina, e in particolare in Colombia?

Sì. Penso che siamo in un momento cruciale: la situazione in alcuni paesi è fragile, come nel vicino Venezuela; la Colombia è impegnata in un fragile processo di pace, e anche se sono stati fatti passi importanti, rimangono ancora enormi sfide. Il consolidamento di un processo di pace richiede almeno 10-15 anni, e in questi 5 anni la Colombia ha fatto solo una parte del cammino. Lo Stato e la società in tutta la sua complessità devono ancora liberarsi dalle radici della violenza e investire nello sviluppo delle zone rurali più colpite. In questo senso, il sostegno finanziario è molto importante e anche se la Svizzera ha deciso di interrompere i suoi programmi di cooperazione allo sviluppo, è ancora attiva in altri tre settori: lo sviluppo economico attraverso la SECO (Segreteria di Stato e dell'economia), l'aiuto umanitario attraverso la DSC (Direzione dello sviluppo e dell'economia) e la divisione Pace e diritti umani del DFAE (Dipartimento federale degli affari esteri). Ma il supporto tecnico e solidale, come quello offerto da Comundo ai suoi partner, è altrettanto importante.

La decina di progetti che sosteniamo hanno tutti l'obiettivo di contribuire all'instaurazione di una pace duratura. Come valuta questo impegno?

I cooperanti di Comundo danno un contributo molto importante aiutando le organizzazioni della società civile e le chiese a rafforzare le loro capacità nella costruzione della pace e nella difesa dei diritti umani in modo sostenibile. Queste organizzazioni giocano un ruolo centrale in Colombia:



Philipp Lustenberger (in piedi a sinistra) sostiene il processo di pace, qui mentre partecipa a un seminario sul dialogo e la mediazione all'interno di una piattaforma di coordinamento della regione del Pacifico

godono di grande fiducia tra la popolazione, lavorano in regioni o quartieri dove lo Stato è presente solo marginalmente e sostengono attivamente i gruppi di popolazione svantaggiati, in particolare le vittime dei conflitti, affinché possano resistere a situazioni di violenza e di insicurezza socio-economica.

Come fa la popolazione rurale, che spesso è la più colpita, ad affrontare le ingiustizie persistenti?

Piuttosto che il termine ingiustizie, che copre diversi livelli di significato (legale, sociale e politico), preferisco descriverle come violazioni dei diritti umani, disuguaglianze sociali o discriminazioni. Ho passato molto tempo nel dipartimento di Chocó, una zona che è stata quasi completamente rimossa dalla mappa istituzionale dello Stato. La popolazione è stata esposta alla violenza per decenni, tre quarti di essa è riconosciuta come vittima del conflitto. Diversi attori armati – statali e non – sono presenti contemporaneamente, e le comunità sono costantemente sotto fuoco incrociato. Eppure... Nonostante il gran numero di storie tragiche, individuali e collettive, la gente ha sviluppato una straordinaria capacità di resilienza e ha conservato la sua gioia di vivere: hanno una speranza radicata di una vita migliore e la forza di continuare a lavorare per essa, nonostante tutti gli ostacoli. ➔

Leggi l'intervista completa qui:
→ www.comundo.org/it/news



Nicaragua: grazie al sostegno di Matteo Falteri, la pasticceria ha ritrovato la strada del successo.



Perù: la specialista della comunicazione Elena Clénin sostiene le persone colpite dall'attività mineraria.

Perché Comundo resta in America Latina

La Confederazione terminerà la cooperazione bilaterale in America Latina entro la fine del 2024. Comundo si rammarica per la decisione, ma non intende lasciare i suoi programmi. La pandemia di Covid-19 ha fatto regredire lo sviluppo in questa area del mondo. Le nostre direttrici di programma in Nicaragua, Perù, e Bolivia raccontano.

Testo: Christa Arnet-Engetschwiler

NICARAGUA

Natalie Gerlach, Managua: «Oltre ai conflitti interni e alle crisi ambientali, la pandemia di Covid-19 pregiudica fortemente le condizioni di vita nel nostro paese: il tasso di disoccupazione è elevato e molte persone vivono in estrema povertà. A causa del cambiamento climatico, i periodi di siccità durano più a lungo e compromettono i raccolti. Tutti questi fattori hanno innescato una recessione e indotto numerose e numerosi giovani a emigrare per cercare migliori opportunità in altri paesi».

Comundo collabora strettamente con le organizzazioni partner nel Nord del Nicaragua per migliorare la sicurezza alimentare di bambine, bambini, giovani e persone anziane indigenti. Le nostre e i nostri cooperanti sostengono le famiglie contadine nell'adattamento ai mutamenti climatici, introducendo metodi di coltivazione sostenibili, creando nuove opportunità di reddito e ottimizzando le catene del valore.

Migliorare la sicurezza alimentare

Il cooperante Matteo Falteri ha iniziato il suo interscambio a Somoto nel febbraio 2020 presso Cotucproma, una cooperativa turistica con un panificio integrato. Al suo arrivo la struttura era chiusa. Insieme alle donne attive nell'azienda, Matteo ha messo a punto un nuovo piano economico e rafforzato le competenze del personale nell'utilizzo di un nuovo strumento che garantisce la tracciabilità e il controllo dettagliato dei costi e dei ricavi della panetteria. Il panificio ha così riaperto i

battenti nell'agosto 2020 e già dopo un anno i salari delle dipendenti sono aumentati del 50%; ogni settimana vengono prodotti e venduti 12'000 prodotti da forno.

«Tra il 2017 e il 2020, il nostro programma paese in Nicaragua ha migliorato la sicurezza alimentare di oltre 22'000 bambine, bambini e giovani e di oltre 5'500 famiglie. Queste cifre rafforzano la necessità di sostenere la parte più povera e vulnerabile del popolo nicaraguense, così da permettere alla sua gente di condurre una vita dignitosa. Per Comundo, lasciare il paese è fuori discussione».

Maggiori informazioni sul programma Nicaragua:
→ www.comundo.org/it/nicaragua

PERÙ

Hildegard Willer, Lima: «L'incontro tra cooperanti e partner tenutosi lo scorso anno in Perù ci ha portato a 4'400 metri di altitudine, dove Romualdo Horqqe e la cooperante nazionale Belen Pont di Cedepe Ayllu hanno mostrato l'importanza che un bacino idrografico, situato in una regione aspra e disabitata, riveste per le agricoltrici e gli agricoltori della valle sottostante. A un certo punto, su una collina un po' più distante, notiamo un luccichio metallico: è una miniera. Anche in questa remota regione di montagna, a quattro ore di auto da Cusco, ci sono operatori minerari di grandi e piccoli dimensioni che, in modo legale o illegale, cercano rame,



Bolivia: L'educatrice Marilena Bubba consiglia i giovani sugli effetti dell'abuso di droga.

oro e argento, inquinando irrimediabilmente i corsi d'acqua fondamentali per agricoltrici e agricoltori.

Questi metalli, così come lo zinco, il piombo e il litio, che vengono estratti in tutta l'America Latina, finiscono in Europa per essere trasformati in componenti per automobili, cellulari, gadget elettronici e batterie per le auto elettriche. Ecco perché non possiamo restare indifferenti di fronte alle condizioni di estrazione in Sud America. O al fatto che solo le e gli abitanti delle città ne traggono dei benefici, a scapito delle comunità contadine che vivono vicino alle attività minerarie.

L'America Latina è molto vicina

Le nostre e i nostri cooperanti assumono un doppio ruolo in questo ambito: Mattes Tempelmann (fino a giugno 2021) e Sarah Günther (da agosto 2021) consigliano Red Muqui su come fornire supporto tecnico e organizzativo alle comunità agricole interessate, in modo che possano far sentire la loro voce come interlocutrici paritarie nelle questioni relative alle materie prime o optare per metodi di estrazione alternativi.

Elena Clénin, attiva presso Red Muqui, e Thomas Niederberger, attivo presso Cooperación, si adoperano invece affinché il messaggio delle popolazioni che subiscono l'impatto dell'attività mineraria venga colto anche dall'opinione pubblica svizzera. Così facendo, gettano le basi per un miglioramento del contesto politico e sociale, sia in Perù che in Svizzera. L'America Latina ci può sembrare lontana. Ma quando usiamo il cellulare o guidiamo l'auto, è molto vicina a noi».

Maggiori informazioni sul programma Perù:
→ www.comundo.org/it/peru

BOLIVIA

Marta Pello, La Paz: «Immaginate di non avere una casa, di non possedere un documento di legittimazione e di vivere di lavori saltuari. E che a causa di un virus le strade e i mercati sono chiusi e vi si chiede un documento d'identità, che non avete, per spostarvi. Questa è la realtà in cui si sono ritrovati molte e molti giovani in situazione di strada a Cochabamba nella primavera del

2020, quando improvvisamente non hanno più potuto recarsi nei luoghi dove usualmente offrivano i loro servizi. Le misure restrittive imposte dallo Stato hanno portato anche a un aumento del consumo di stupefacenti e della criminalità.

L'educatrice Marilena Bubba sostiene la nostra organizzazione partner Estrellas en la Calle con l'intento di mitigare questi effetti tra i e le giovani in situazione di strada, ad esempio con la fornitura di cibo e prodotti igienici, nonché visite regolari. Oggi la situazione sul fronte della pandemia è più tranquilla, ma queste e questi giovani soffrono la mancanza di accesso a servizi sanitari adeguati. I casi di tubercolosi e di AIDS sono aumentati esponenzialmente, mentre le cure e i test per depistare queste malattie mortali sono calati significativamente a causa della pandemia.

Reagire rapidamente all'emergenza

Questo esempio è una delle ragioni per cui Comundo intende restare in Bolivia. Esso mostra come possiamo reagire rapidamente in funzione del contesto e dei bisogni della popolazione in situazioni di crisi acute. In Bolivia vogliamo rafforzare le popolazioni svantaggiate e promuovere una vita priva di violenze in un clima sano sia a livello sociale sia ecologico. Così facendo, affrontiamo i deficit strutturali e le disuguaglianze nonché le conseguenze che ne derivano per la popolazione.

Perché allora rimanere in Bolivia? Semplicemente per consentire alle persone, come le e i giovani con cui lavora Marilena Bubba, di condurre una vita dignitosa». ➔

Maggiori informazioni sul programma Bolivia:
→ www.comundo.org/it/bolivia

Grazie per la donazione!

Gli interscambi dei nostri cooperanti sono possibili grazie alle donazioni:

Postfinance CP 69-2810-2; IBAN CH74 0900 0000 6900 2810 2

Le donazioni possono essere effettuate in modo semplice e rapido anche online!

→ www.comundo.org/it/sostienici

In interscambio per un mondo più giusto

Dall'inizio del 2022, 14 cooperanti si sono impegnate e impegnati per un interscambio con Comundo. Sostengono le persone socialmente svantaggiate in America Latina e in Africa affinché facciano valere i loro diritti all'autodeterminazione, a delle condizioni di vita dignitose e a un migliore accesso all'istruzione per migliori prospettive a lungo termine.

NICARAGUA

1 Jacqueline Dober, agronoma di Küssnacht am Rigi (SZ):
"Già all'inizio dei miei studi al Politecnico avevo il desiderio di occuparmi in seguito di cooperazione allo sviluppo. Ora sono pronta. Svilupperò modelli di **business sostenibili con giovani famiglie di agricoltori e agricoltori** in Nicaragua che daranno loro prospettive a lungo termine. Essendo cresciuta io stessa in una fattoria e avendo lavorato in una start-up, so quali sfide devono affrontare le piccole imprese".

2 Annalia Bodeo, antropologa e geografa, specializzata in azione umanitaria internazionale, di Tesserete (TI):

"L'economia nicaraguense è ancora fortemente centrata sull'agricoltura contadina tradizionale. È importante sostenere le famiglie contadine nei loro sforzi per generare un reddito e affinché possano dare il loro contributo nello sviluppo delle comunità. Io lavorerò con La Unión Nacional de Agricultores y Ganaderos per **rafforzare la parità di genere e la partecipazione delle donne e delle e dei giovani**".

3 Julien Waeber, specialista in marketing digitale di Friburgo (FR):

"Economista d'impresa appassionato del digitale, collaboro con le comunità rurali di Estelí, nel nord del Nicaragua. Il mio progetto è di **promuovere iniziative imprenditoriali sostenibili basate sulle risorse locali**, con particolare attenzione alla produzione, al marketing e all'innovazione. Accompagnerò soprattutto le e i giovani, perché sono loro i veri attori e le vere attrici del cambiamento nelle loro famiglie e nelle loro comunità".

PERÙ

4 Fabienne Haldimann, assistente sociale di Berna (BE):

"La povertà e l'abbandono fanno parte della realtà di molte persone anziane in Perù. Come assistente sociale con esperienza nell'accompagnamento di persone colpite dalla povertà, **promuovo l'autodeterminazione nelle persone anziane**, in modo che possano migliorare la loro qualità di vita con i propri sforzi. Espandere i miei confini personali, lasciare la mia zona di comfort e consentire opportunità per le persone svantaggiate è ciò che mi motiva a partire".

5 Thomas Niederberger, antropologo sociale di Grüningen (ZH):

"Lo sfruttamento dei metalli e del petrolio in Perù provoca gravi danni ambientali e problemi di salute, soprattutto tra i bambine e bambini. Le preoccupazioni delle persone colpite sono difficilmente ascoltate perché contrastate da potenti interessi economici. Con la mia esperienza nelle campagne internazionali, costruisco ponti dalle Ande e dall'Amazzonia a Lima e oltre. È così che **sostengo le comunità indigene nella difesa dei loro diritti**".



Le nostre e i nostri cooperanti prima della partenza. Sulla foto mancano: **Fabienne Haldimann (4); Frank Weithöner (12)**



INFO / VIDEO

www.comundo.org/it/nuovicooperanti

Conosci meglio i nuovi cooperanti in questo video!



La tua donazione rende possibile il lavoro dei nostri e delle nostre cooperanti nella lotta contro la povertà. Sul nostro sito trovi ulteriori informazioni e potrai donare in modo semplice e veloce tramite Twint, carta di credito o Post-Finance Card, anche scegliendo un cooperante specifico.

6 Dorothee Kuckhoff, politologa di Unna (DE):

"Traffico di droga, estrazione mineraria illegale o disboscamento: le **comunità indigene della regione amazzonica** del Perù sono altamente in pericolo. Come politologa, accompagno in particolare le giovani e i giovani delle popolazioni indigene nella difesa dei loro diritti e nello sviluppo di possibilità di azione per **proteggere il loro habitat**. Voglio che si percepiscano come attrici e attori efficaci che possono far sentire forte e chiara la loro voce in pubblico".

7 Tobias Reichel, assistente sociale di Berna (BE):
 "La pandemia di Covid-19 ha reso le condizioni di vita di bambine, bambini e giovani svantaggiati in Perù ancora più difficili. Ma, anche in questa situazione di crisi, molte e molti stanno lavorando per **garantire il rispetto dei loro diritti a un ambiente sano e a una vita senza violenza**. Nell'organizzazione Manthoc, sono sostenute e sostenuti da un team di professioniste e professionisti. Il mio interscambio aiuta a rafforzare l'organizzazione e il suo lavoro di educazione politica".

8 Lucía Téllez, scienziata ambientale di Buchs (AG):
 "Sono molto legata alle mie origini peruviane. Ecco perché per me è importante **impegnarmi contro l'inquinamento ambientale** e la distruzione dei mezzi di sussistenza della popolazione andina. Come scienziata ambientale, voglio aiutare la popolazione locale a capire il valore aggiunto di una **migliore gestione dei rifiuti**, a proteggere la natura in modo sostenibile e a mettere la protezione dell'ambiente nelle regioni minerarie nell'agenda politica".



BOLIVIA
9 Marisol Hofmann, giornalista di Reconvilier (BE):
 "L'economia della Bolivia si basa principalmente sullo sfruttamento di materie prime come il petrolio o i metalli, il che porta a notevoli danni all'ambiente in molti luoghi. Con il mio interscambio sostengo il Grupo de Trabajo Cambio Climático y Justicia nel campo della comunicazione e dell'advocacy. Insieme **rafforziamo la comprensione della legge ambientale** boliviana da parte delle e dei giovani sostenendole e sostenendoli nell'**esigere standard ambientali**".

KENYA
10 Andreas Graf, agronomo di Pieterlen (BE):
 "La promozione delle piccole agricoltrici e dei piccoli agricoltori è un mezzo importante per assicurare il cibo e superare la povertà in Kenya. Per questo utilizzo la mia esperienza di progetti agricoli in vari paesi nel centro educativo locale dei Missionari Yarumal. In una fattoria dimostrativa, impartiamo solide **conoscenze sull'agricoltura biologica, la protezione dell'ambiente e la commercializzazione dei prodotti agricoli**".

11 Nadine Wenzinger, Project manager con specializzazione in Non-profit Management, da Zurigo (ZH):
 "La Kenya School for integrated Medicine vuole formare una **nuova generazione di professioniste e professionisti della salute** che forniranno accesso alle cure mediche **anche lontano dagli ospedali**. Sostengo l'istituto nello sviluppo organizzativo e nel marketing digitale. Grazie a strutture professionali e a una maggiore visibilità, sempre più giovani potranno completare una solida formazione professionale".

12 Frank Weithöner, tecnico medico di Londra (UK):
 "Per ogni ospedale le attrezzature tecniche come le macchine a raggi X o a ultrasuoni sono indispensabili, anche in Kenya. Tuttavia, c'è spesso una mancanza di personale tecnico che può mantenere e riparare tali attrezzature. Ne soffrono soprattutto le e i pazienti, che non possono essere curate e curati adeguatamente. Come tecnico medico, sto affrontando questo problema e **sostengo il North Coast Medical Training College nella formazione di nuovo personale tecnico**".

NAMIBIA
13 Daniel Rafferty, esperto contabile di Greppen (LU):
 "La Namibia è una destinazione turistica popolare, ma la vita della popolazione locale è segnata da siccità, malnutrizione e alta disoccupazione. Solo il 20% delle studentesse e degli studenti arriva alla scuola secondaria. Lavorando come consulente di gestione presso il ministero dell'istruzione nel Kavango East, sostengo l'amministrazione delle risorse in modo che i **fondi per l'istruzione arrivino al posto giusto e il sistema educativo sia rafforzato**".

14 Dominique Schaer, specialista in albergheria e turismo di Moosseedorf (BE):
 "La Namibia beneficia di un settore turistico in crescita, ma c'è una mancanza di formazione professionale adeguata. Come specialista del settore alberghiero e del turismo, so quali competenze servono in questo campo. Ecco perché sostengo il Ministero dell'Educazione della Namibia nello **sviluppo e nella fornitura di opportunità di formazione**; in modo che le e i giovani abbiano la possibilità di imparare un mestiere con un futuro".

Ti piacerebbe partire con Comundo?

Siamo costantemente alla ricerca di cooperanti per un impiego da uno a tre anni in America Latina o in Africa. Maggiori informazioni sui nostri interscambi sul nostro sito:

→ www.comundo.org/it/diventa-cooperante

Un interscambio denso di emozioni estreme

Durante il mio interscambio in Colombia ho vissuto costantemente in un alternarsi di emozioni: dall'impotenza che si prova quando una persona viene uccisa per strada e l'autore rimane a piede libero, alla gioia nel vedere finalmente la pioggia dopo un lungo periodo di siccità e la gente corre esultando per le strade.

Testo: Juliette Schlebusch, etnologa; foto: Comundo

Malgrado siano passati più di sei mesi dal mio rientro dalla Colombia e mi sembri persino un po' surreale, mi piace pensare a questo mondo diverso, incredibilmente stimolante, e spesso anche impegnativo, in cui ho vissuto negli ultimi otto anni. Lo scorso anno in questo periodo ero a Guapi, un comune del dipartimento di Cauca lungo la costa dell'Oceano Pacifico, dove ho sostenuto il lavoro dell'organizzazione Cococauca. Oltre a Guapi, questa regione comprende anche i comuni di Timbiquí e López de Micay e conta circa

80'000 abitanti. L'85% sono afro-colombiani e colombiane con radici africane risalenti al periodo della schiavitù e dello sfruttamento da parte della colonizzazione spagnola a partire dal XVI secolo. Attornata da mangrovie, fiumi e dall'Oceano Pacifico, la regione è difficilmente accessibile.

Lotta costante contro la povertà e l'esclusione

La popolazione non riceve pressoché alcun aiuto da parte dello Stato. I bisogni essenziali come l'acqua pulita, i servizi igienici, l'alloggio, la sicurezza alimentare non sono garantiti. Troppe persone non possono avere una vita in pace e in sicurezza, con pari opportunità in termini di autodeterminazione: oltre l'80% della popolazione vive in condizioni di povertà. Ad eccezione delle unità militari altamente specializzate che dovrebbero controllare il traffico di droga e i gruppi di guerriglieri attivi nella regione, la presenza dello Stato colombiano è praticamente nulla. Anche con l'accordo di pace sottoscritto nel 2016 con i guerriglieri, che a quel tempo aderivano ancora alle FARC, la situazione non è cambiata di molto.

Questo è il contesto in cui opera Cococauca. L'organizzazione partner di Comundo è una unione di comunità afro-colombiane locali e di organizzazioni di base della regione del Cauca sull'Oceano Pacifico, che dal 1993 si batte pacificamente per la tutela dei diritti e il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione di colore. Ad esempio, contro la repressione statale, la discriminazione, il razzismo strutturale e in difesa dei diritti umani, delle pari opportunità, dell'autodeterminazione e della pace. Il mio compito principale era quello di creare e potenziare il settore della comunicazione e relazioni pubbliche dell'organizzazione, ovvero di sviluppare una strategia di comunicazione di alto profilo.



Juliette Schlebusch ha lavorato come cooperante per otto anni con le comunità afro-colombiane di Guapi, sulla costa del Pacifico, dove l'80% della popolazione vive in povertà.

In difesa dei diritti umani

Prima di arrivare a Guapi nel 2016, avevo già partecipato a un interscambio di tre anni con Comundo a Cali in qualità di osservatrice dei diritti umani presso l'Osservatorio di coordinamento regionale, una rete costituita da organizzazioni di base indigene e afro-colombiane e da diocesi dell'intera regione pacifica della Colombia. Mi occupavo della documentazione delle violazioni dei diritti umani insieme alle organizzazioni appartenenti alla rete.

Durante il mio interscambio in Colombia ho raggiunto più volte i miei limiti, ma mi sono sempre sentita una privilegiata già per il fatto di poter vivere un'esperienza così fuori dal comune. Non scorderò mai le uscite in barca all'alba attraverso le mangrovie, avvolti nelle nostre giacche impermeabili, le compagne e i compagni ancora assonnate e assonnati, la luce blu del mattino riflessa sull'acqua, un tapao (zuppa di pesce) caldo dopo un lungo viaggio, le ore trascorse cantando e ballando un arrullo (musiche, canti e danze tipici della regione dell'Oceano Pacifico) fino a notte fonda o essere accolta con un curao (distillato di canna da zucchero).

La vicinanza con la morte

E tanto meno dimenticherò i momenti meno belli, che fanno anche parte di questa esperienza: l'impotenza che si prova quando una persona viene uccisa per strada e l'autore rimane a piede libero. La frustrazione dopo il sesto giorno senza corrente. Cosa significa mangiare a settimane alterne pesce e riso dal costo troppo elevato e iniziare a sognare un pomodoro fresco perché in una delle regioni più fertili del paese non si coltiva cibo perché le piante di coca sono più redditizie delle banane e la barca con le scorte alimentari proveniente dall'entroterra non vuole arrivare fin qui. E poi la gioia che si prova quando finalmente, dopo tre settimane di siccità, piove a dirotto, la gente corre esultando in strada per fare la doccia sotto la grondaia, i barili dell'acqua piovana si riempiono di nuovo e si può finalmente gettare l'acqua già utilizzata per la terza volta.

La vita nella regione del Pacifico è molto improntata sul qui e ora. La certezza che la tua vita può finire in diversi modi in qualunque momento rende tutto più intenso. Chi non vive nell'immediato potrebbe non avere un'altra possibilità. In fondo si tratta di una legge universale. Ma spesso ce lo dimentichiamo. Forse è per questo che la pandemia del Coronavirus non sembra essere importante a Guapi. Il Covid-19 può essere mortale, ma nella regione dell'Oceano Pacifico è solo uno dei tanti virus, una delle tante crisi. È molto più probabile che a ucciderti sia il razzismo, la povertà o l'ingiustizia. E proprio perché non sai quanto tempo ti rimane, fai ciò che è più ovvio: vivi con anima e corpo, nel qui e ora. A volte ho nostalgia di questa immediatezza. Quindi so che il mio interscambio è stato un buon investimento. E rifarei questa esperienza in qualsiasi momento. ✚

L'etnologa Juliette Schlebusch è stata cooperante di Comundo a Cali presso l'organizzazione partner Coordinación Regional del Pacifico Colombiano dal 2013 al 2016 e a Guapi con l'organizzazione partner COCOCAUCA dal 2016 al 2021.



www.comundo.org/it/agenda

WEEKEND DI FORMAZIONE

Sabato 19 e domenica 20 marzo, fine settimana di formazione per aspiranti cooperanti e persone interessate alla cooperazione allo sviluppo. Dalle 9 di sabato alle 17 di domenica all'Ostello dei Cappuccini di Faido.

Info e iscrizioni:

→ corinne.sala@comundo.org

INCONTRO EX COOPERANTI

Pomeriggio d'incontro con coloro che hanno fatto un'esperienza di cooperazione allo sviluppo attraverso l'interscambio di persone sabato 17 settembre all'ex Convento delle Agostiniane di Monte Carasso, in collaborazione con AMCA (Aiuto medico al Centro America).

→ www.comundo.org/it/agenda

IMPRESSUM: CARTABIANCA / HORIZONTE / HORIZONS, 4 numeri 2022, abbonamento CHF 20.-, compreso nella donazione; tiratura 27'600 esemplari

Editore:

COMUNDO, Kreuzbuchstr. 44, CH-6006 Luzern;
www.comundo.org, Tel. 058 854 12 10,
bellinzona@comundo.org CP: 69-2810-2,
IBAN: CH74 0900 0000 6900 2810 2

Redazione: Christa Arnet-Engetschwiler, responsabile;
Simone Bischof Lusti; Dani Scherrer;
Philippe Neyroud; Priscilla De Lima;

Foto: Marcel Kaufmann;

Grafica/Produzione: Medianovis AG

Stampa: Engelberger Druck AG, Stans



Abbonati alla nostra newsletter!

Così sarai sempre al corrente delle attività, dei progetti di cooperazione attraverso l'interscambio di Comundo e dei posti vacanti.

→ www.comundo.org/it/newsletter



facebook.com/comundobellinzona



www.youtube.com/c/Comundo-Organisation



linkedin.com/showcase/comundo-svizzera-italiana

Il pensionato dall'animo blues

Cerco di immaginarmi come la polizia abbia trovato il corpo di Roberto*. Forse hanno dovuto chiamare un fabbro per aprire la porta. Magari Roberto era seduto sulla sua poltrona, con la testa leggermente inclinata in avanti, come se si fosse appena appisolato. Me lo immagino in pace con sé stesso. Che non amasse il lusso lo intuisco dalla semplicità del suo appartamento, senza tanti fronzoli. Sui ripiani in compensato ci sono alcune immagini di Gesù Cristo e dei minerali, assieme a libri e molte fotografie di viaggi in America Latina.

«Cosa bisogna fare con la sua urna?». La domanda dell'impiegata dell'ufficio in materia di successione mi fa sobbalzare. «Come? Perché, non è ancora stata sepolta?», chiedo. «No, nessuno se ne è occupato». La risposta mi fa riflettere. Roberto aveva dato disposizioni chiare su come dividere il suo patrimonio, lasciandolo in eredità a quattro enti a scopo benefico, diviso in parti uguali. Ma nessuna indicazione su come organizzargli il funerale.

Qualche giorno dopo, mi trovo dunque al cimitero. Un intenso odore di incenso e grosse gocce di pioggia accompagnano il piccolo corteo funebre. Ho perso le speranze di incontrare qualcuno che lo conoscesse. E invece, le emozioni non sono finite! Proprio quando non me l'aspettavo più, mi commuovo fino alle lacrime. (...)

La storia è basata su circostanze vere, ma il nome del defunto è stato cambiato.



Elisabeth Wintzler, responsabile dei legati a Comundo, ci racconta cosa ha vissuto quel giorno sulla tomba di Roberto: scopri lo online su www.comundo.org/legati

plampicture/Reilika Landen

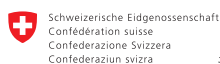
Comundo

Sede Svizzera italiana
Piazza Governo 4 CH-6500 Bellinzona
Tel. +41 58 854 12 10
bellinzona@comundo.org

Donazioni

Postfinance CP 69-2810-2
IBAN CH74 0900 0000 6900 2810 2

I progetti presentati sono sostenuti dalla DSC (DFA), nel quadro del programma istituzionale di Unité 2021-2024.



Direzione de lo sviluppo e della cooperazione DSC



Cooperanti per un mondo più giusto